

Dalle Aziende

Reazione al fuoco dei prodotti da costruzione, quali novità con la revisione del D.M. 26/06/84?

L'incendio delle torri Antonini di Milano hanno segnato un deciso cambio di passo nel mondo della prevenzione incendi, è stata infatti presentata dal C.N.V.V.F la bozza di nuovo decreto che sostituirà i principali Decreti Ministeriali che regolano la Reazione al fuoco in Italia

Ing. Giombattista Traina,
responsabile della sezione di Reazione al fuoco di Istituto Giordano

Il mese di Giugno del 2022 segna un'importante passo nel mondo della Reazione al Fuoco Italiana, è stato infatti presentato dal C.N.V.V.F. lo schema/bozza di un nuovo Decreto che modificherà in modo sostanziale il D.M. 26/06/84, D.M. 10/03/2005 e D.M. 03/08/2015. Nell'attesa della sua emanazione,

in questo articolo cercheremo di evidenziare i alcuni risvolti tecnici e amministrativi e i possibili impatti sul lavoro ordinario legato al mondo della prevenzione incendi.

La principale modifica è la scelta di testare i prodotti da costruzione solo con metodi Europei, secondo la



Headquarters
Via G. Rossini, 2
47814 Bellaria-Igea Marina (RN) – Italy
● PEC
ist-giordano@legalmail.it
● WEB
www.giordano.it
● TELEFONO
+39 0541 322.200



EN 13501-1 al posto dei test italiani di cui alla UNI 9177.

Il nuovo D.M. punta però l'attenzione sul rischio legato alle facciate esterne degli edifici, specificando che si possa utilizzare la classificazione EN 13501-1 nelle more dell'emanazione di un dedicato metodo di prova Europeo o Italiano. La prova EN 13823, definita SBI (Single Burning Item) simula difatti uno scenario interno con ventilazioni limitate, un cestino

Foto 1 | Prova SBI (Single Burning Item) EN 13823 utilizzata per classificare pareti e soffitti secondo EN 13501-1

Foto 1 | Prova Pavimenti Europei EN 9239-1, utilizzata per classificare i pavimenti secondo EN 13501-1

con della carta che brucia in un angolo di una stanza. In una facciata esterna, specie se ventilata, le dinamiche dell'incendio sono totalmente diverse, la velocità di propagazione e la potenza raggiungibile sono maggiori di almeno un ordine di grandezza rispetto al test usato per i prodotti da costruzione, ed è posizione diffusa in Europa e non solo, che la classificazione EN 13501-1 debba essere associata ad un test in grande scala.

Il nuovo D.M. vieta da subito l'applicazione in esterno di prodotti testati con metodi italiani, lasciando però dei mesi per lo smaltimento delle scorte per i prodotti omologati con classe italiana, da installarsi all'interno dell'edificio. Bisognerà prepararsi al cambio delle procedure amministrative legate alla certificazione dei prodotti da costruzione non coperti da norma armonizzata al Regolamento Prodotti da Costruzione (CPR).

L'art. 8 del D.M. 26/06/84 che obbligava i produttori a richiedere l'atto di omologazione al Ministero, verrà sostituito dall'art. 10a, per cui i produttori dovranno certificare il prodotto presso il laboratorio e da lì potranno vendere il prodotto con una dichiarazione di conformità al Prototipo Certificato, citando il numero del certificato, senza richiedere l'omologazione. Questa nuova modalità farà risparmiare decisamente tempo ai produttori, saltando una delle fasi più lunghe.

Ma l'altro lato della medaglia



riguarda gli aspetti più tecnici e relativi alla modalità di test e montaggio dei campioni. Negli anni, diciamo decenni, il CSE ha emanato una serie importante di Risoluzioni, Circolari o altro ancora al fine di regolamentare la modalità di prova e certificazione. Adesso, molte di queste indicazioni andranno riviste e riscritte avendo però come riferimento una modalità di prova molto più complessa. Sarà dunque necessario un periodo di tempo importante per riallineare il nuovo sistema alle procedure ordinarie.

Proprio per questa esigenza viene istituito un tavolo tecnico presso la Direzione Centrale per la prevenzione e la sicurezza tecnica con la partecipazione di rappresentanti del C.N.VV.F. e dei laboratori legalmente autorizzati.

Altro aspetto decisamente rilevante riguarda i prodotti già installati

Con l'obbligo dei test Europei, se si vuole conoscere la classe

di un controsoffitto installato o una parete o contro parete, la campionatura da rimuovere varia da 14 a 30 mq, se a facce diverse, contro i 2-5 mq richiesti in precedenza.

Inoltre, i prodotti non omogenei installati non potranno essere certificati in classe A1 o A2, data l'impossibilità di risalire al contenuto in g/m² dei vari strati che lo costituiscono (vernici, colle, film e pellicole varie).

Quindi, se per un dato progetto è necessario avere prodotti non combustibili, ma anche in A2s1d0, e non si trovano i certificati di tali materiali installati, non resterebbe che rimuovere o trovare delle soluzioni alternative.

Queste sono solo alcune delle modifiche previste dal prossimo Decreto e che vedrà un periodo transitorio alquanto complesso per permettere a tutti di adeguarsi al nuovo sistema, nell'attesa di avere anche un nuovo metodo per il test delle facciate o dei sistemi a cappotto. ♦